

PRESENTAZIONE ON LINE DELLA «MANIFESTAZIONE D'INTERESSE»

# I progetti integrati di filiera, al via il processo d'innovazione

di **GIUSEPPE ELIGIATO,**  
**VINCENZO VIOLA**

*focus group*, analisi contestuale, metodo concertativo. I Progetti integrati di filiera (Pif) nascono da una forte azione di raccordo e collaborazione tra i protagonisti del settore agricolo. Un nuovo modo di progettare dal basso, in modo integrato e organico, ha contraddistinto la fase preliminare per la definizione dei Pif. Con la lente di ingrandimento, attraverso analisi mirate nei settori produttivi regionali, arricchite da dati sul mercato agricolo locale, sono stati identificati i punti di forza e di debolezza dei comparti. Sei le filiere produttive trainanti della Basilicata prescelte: ortofrutticoltura, cerealicoltura, zootecnia da carne e da latte, vitivinicoltura e olivicoltura. Novanta milioni di euro la dotazione finanziaria complessiva pubblica stanziata.

Il percorso concertativo, costantemente condiviso, dopo la definizione di idonei criteri di selezione, di specifiche linee guida e di procedure attuative, si è chiuso lo scorso dicembre con l'approvazione, da parte della Giunta regionale, del bando per la presentazione dei Pif. Riferibili a più misure del Programma di sviluppo rurale (Psr), i Pif sono un insieme coordinato e organico di progetti, ai quali diversi operatori di una filiera produttiva agroalimentare possono accedere compilando una domanda collettiva presentata da un «soggetto proponente».

Tra gli obiettivi: rafforzare e ampliare le iniziative imprenditoriali che superano l'approccio individualistico; consolida-



Rafforzare e ampliare l'aggregazione e la cooperazione tra gli attori della filiera; favorire concentrazione dell'offerta e competitività; promuovere la tipicità e aumentare il potere contrattuale delle imprese, questi i principali obiettivi

re l'aggregazione, la condivisione e la cooperazione tra gli attori della filiera; razionalizzare le attività economiche; favorire la concentrazione dell'offerta e la competitività delle imprese; promuovere la tipicità e aumentare il potere contrattuale delle imprese. I soggetti proponenti si occupano dell'animazione e della promozione delle idee progettuali, raccolgono e selezionano le adesioni dei potenziali partner e beneficiari, presentano la manifestazione di interesse e, una volta accreditati, elaborano e presentano il Pif definitivo.

## I beneficiari e le modalità di partecipazione

Ai Pif possono partecipare sia le aziende, in prevalenza agricole, in qualità di beneficiari, sia altri organismi (pubbli-

ci, privati o misti pubblico-privati), in qualità di soggetti interessati a favorire con la propria azione lo sviluppo delle filiere (enti pubblici o misti), ovvero a beneficiare degli apporti diretti o indiretti derivanti dai processi di valorizzazione attivati con la progettazione integrata di filiera (soggetti privati). I partner, quindi, pur supportando e conferendo valore aggiunto al progetto di filiera, non richiedono il sostegno finanziario a valere sulle Misure del Psr attivate tramite i Pif.

Sono due i livelli di progettazione integrata di filiera: uno di tipo regionale, all'interno del quale si prevede di finanziare un Pif per ciascuno dei sei comparti prima elencati, e uno di livello territoriale, nell'ambito del quale si prevede di finanziare i migliori dodici progetti presentati, a prescindere dal

## LE FILIERE PRODUTTIVE

Descriviamo di seguito le sette principali filiere produttive della Basilicata tralasciando il comparto della bioenergia e i comparti minori, cioè quelli della produzione di funghi e tartufi, miele e florovivaismo.

**Filiera ortofrutticola.** La produzione ortofrutticola si concentra nel Metapontino (75% del totale) e la restante è nelle valli limitrofe e nella pianura di Lavello e della Val d'Agri. Nel 2007 le aziende ortofrutticole sono 13.200 con una superficie investita di 14.705 ha.

Nel periodo 2003-2007 l'incidenza della Produzione lorda vendibile ortofrutticola lucana sul totale del comparto agricolo è stata del 31%, valore superiore alla media nazionale (28%).

**Filiera cerealicola.** Dopo una flessione delle superfici a partire dal 2005 – determinata dal regime disaccoppiato della Politica agricola comune (Pac), che ha spinto le aziende su colture più remunerative, e dall'aumento del prezzo del petrolio, che ha scoraggiato la ricerca della qualità della granella e l'alternanza con colture foraggere o con il maggese nudo – nel 2008, grazie a una netta inversione del prezzo del grano e all'abolizione del set aside, le superfici sono aumentate del 9% e il raccolto è stato di 5,8 milioni di tonnellate (+45% rispetto al 2007 – fonte Ismea).

Nel 2000 (dati Censimento Istat) la superficie ammontava a 240.127 ha, ossia il 45% della superficie agraria della regione, tuttavia con una regressione delle superfici investite del 21% circa rispetto al 1990. Nel 2005 la superficie si è ridotta di oltre il 25% e del 15% nel 2007, quando era pari a 209.737 ha, con una produzione che valeva 160 milioni di euro per 5.341.562 q. Nel 2007 le aziende lucane erano circa 44.000 (-37% rispetto al Censimento del 2000). Il frumento duro prevale sul tenero: nel 2008 la superficie

investita era di 171.100 ha, in aumento rispetto al 2007 (163.626 ha). La Basilicata è la terza regione d'Italia in questa produzione dopo Emilia Romagna e Sicilia, con un contenuto proteico che è cresciuto al 10,5% del 2007 e al 12% nel 2008.

I centri di stoccaggio sono 25 con una capacità produttiva di 606.800 q.

**Filiera olivicola.** Si tratta di un comparto di primaria importanza per l'agricoltura lucana con una superficie di 31.357 ha (Istat, 2007) e circa 4 milioni di piante (Ismea, 2003) con aziende in aumento.

Nel 2007 esse erano 27.272, per la maggior parte di piccole dimensioni; solo lo 0,67% delle aziende raggiunge superfici superiori a 100 ha. La frammentarietà è elevata (il 18,4% delle aziende sono sotto l'ettaro; il 19% sono quelle tra 1 e 2 ha; il 30% quelle tra 3 e 5 ha). Inoltre, date le caratteristiche orografiche dei luoghi di coltivazione, scarsa è la possibilità di utilizzare macchine.

Tra il 2.000 e il 2007 la produzione di olive è diminuita da 504.900 q a 349.513 q (dati Istat). La resa in olio oscilla tra il 17 e il 23%. La produzione in olio nel 2007 è stata di 63.000 q, drasticamente inferiore rispetto agli anni precedenti.

In valore l'olio lucano rappresenta appena l'1-2% del valore nazionale; nel 2007 la Plv era intorno ai 19 milioni di euro (nel 2003 era intorno ai 30 milioni di euro).

L'olio di oliva della regione è per il 20% vergine, per il 46% extravergine e per il 34% extravergine biologico. Il 55% viene venduto in bottiglie e lattine e il restante 45% sfuso. Esistono 69 marchi commerciali.

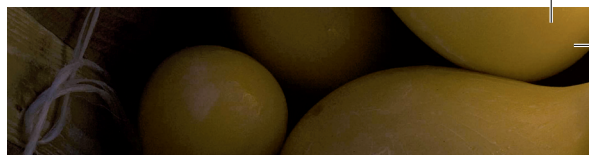
**Filiera vitivinicola.** Il comparto del vino in Basilicata ha accresciuto la sua importanza non tanto per le quantità quanto per la qualità, che è notevolmente cresciuta recen-

comparto di riferimento. L'intero ammontare delle risorse è stato suddiviso tra le Misure dell'Asse 1 (con particolare riferimento alle Misure: 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione; 114 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale; 121 - Ammodernamento delle aziende agricole; 123 - Accrescimento del valore aggiunto di prodotti agricoli e forestali; 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale; 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare; 133 - Attività di informazione e promozione) e le Misure dell'Asse 3 (con particolare riferimento alle Misure: 311 - Diversifi-

cazione in attività non agricole; 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese; 313 - Incentivazione di attività turistiche, relativamente alle tipologie di investimento di cui al punto c) della scheda di misura del Psr e limitatamente ai beneficiari privati; 331 - Formazione e informazione in favore dei beneficiari dell'Asse 3).

Tre le Misure di tipo strutturale (121, 123 e 311) che partecipano alla progettazione integrata di filiera con il maggiore apporto finanziario (23,713 milioni di euro per la Misura 121; 19,290 milioni di euro per la Misura 123; 18,820 milioni di euro per la Misura 311), pari complessivamente al 68,69% dell'intero budget a disposizione dei Pif.

La dotazione finanziaria complessiva è



stata equamente divisa tra i Pif di livello regionale e quelli di livello territoriale, con la possibilità di ridistribuire eventuali economie all'interno di uno stesso livello e, in subordine, tra i differenti livelli.

Almeno 20 le aziende agricole da aggregare da parte del soggetto proponente per il Pif di livello regionale, e

temente con l'ottenimento dei riconoscimenti Doc e Igt. La superficie vitata nel 2007 (dati Istat) si attestava su 7.413 ha, in decremento rispetto agli 8.736,80 ha del 2000 (dati Censimento Agricoltura), che già si erano ridotti del 14,5% rispetto al 1990. La produzione, sempre nel 2007, è stata di 543.970 q di uva, di cui 199.831 di uva da tavola (36,7%). Il vino prodotto ammonta a 221.240 hL, praticamente meno della metà rispetto al 1990 (472.500 hL). Sono 29.359 gli ettolitri di vino Doc e 24.007 a Igt. Sono 79 i produttori, 282 le etichette per 6.640.000 bottiglie. Se nel 2000 (dati Censimento) le aziende erano 23.795, nel 2007 erano calate del 35%. Oltre il 50% della superficie investita a vite si concentra in aziende con meno di 5 ha e poco più del 17% in aziende superiori ai 50 ha. Il valore della produzione nel 2007 ha raggiunto i 18 milioni di euro.

**Filiera lattiero-casearia.** Il valore della produzione di latte di tutte le specie in Basilicata nel 2007 è stato di circa 25 milioni di euro. Le aziende con allevamenti sono 32.860 per 1.377.520 capi e 151.000 ha di prati permanenti e pascoli (Istat). Le aziende con vacche da latte (1.178) sono risultate in forte diminuzione nel 1990-2000 in cui hanno cessato la produzione oltre 2.000 aziende con una contrazione del 20% dei capi, passati da 27.135 a poco più di 22.000. Nel 2007 il latte di vacca raccolto è stato di 250.992 q (20% in meno rispetto al 2006); quello di bufala di 121 q provenienti da 16 aziende che contano circa 1.500 capi.

Il patrimonio ovicaprino è in aumento (erano 433.302 i capi nel 2000 secondo i dati del Censimento agricoltura: 335.757 ovini e 97.545 caprini) e ha una Plv di circa 17 milioni di euro. Il latte di pecora e di capra raccolto ammonta a 12.461 q.

**Filiera della carne.** Secondo i dati Istat del 2007 le aziende con allevamenti sono 14.025 in prevalenza con avicoli, ovini e suini per 1.493.368 capi. I capi bovini sono

49.987 in 3.156 aziende con una Plv di oltre 40 milioni di euro, valore rimasto costante negli ultimi anni. La consistenza media degli allevamenti è di 30 capi adulti. Importante la consistenza della vacca Podolica, che con 13.120 capi rappresenta ben il 66% della consistenza nazionale, a cui si affiancano tipi genetici meticcianti. Gli allevamenti sono 306, diffusi soprattutto nelle zone marginali. Grazie a un recente progetto regionale la carne di Podolica ha un disciplinare di produzione e un marchio «Carne Podolica Basilicata» a cui hanno aderito 50 allevatori e oltre 30 macellerie.

Per gli ovini la razza prevalente è la Gentile di Puglia e per i caprini vengono allevati ecotipi locali o riconducibili a varie razze quali Ionica, Siriana o Rossa Mediterranea. La carne viene venduta a grossisti (76%), a commercianti (8%) e direttamente al consumatore (16%).

Il settore suinicolo nel 2007 ha registrato una Plv di 40 milioni di euro, in ulteriore crescita rispetto agli ultimi anni. I capi allevati sono 74.539, distribuiti in 6.095 aziende (Istat, 2007) con una media di 8 capi ciascuna. Le razze più diffuse sono Large Withe, Landrace e Duroc.

**Filiera foresta-legno.** Sono 355.324 gli ettari a foresta della Basilicata, pari al 35% della superficie regionale. Il governo è prevalentemente a ceduo (51,6%), mentre le fustaie incidono per il 37,7% e la rimanente parte è coperta da popolamenti transitori. Dagli anni 70 ai 90 le produzioni sono state sottodimensionate rispetto alla reale potenzialità del settore. Nel 2007 sono state effettuate 3.706 tagliate su 4.625 ha per il 66% da proprietari privati per cedui semplici su superfici ridotte. Le tagliate ad alto fusto sono prevalentemente di proprietà pubblica (circa il 56% comunali).

La Plv è crescente, pari nel 2007 a 30.039.360 euro, favorita dalla semplificazione legislativa regionale (reg. «Taglio boschi», n. 956/2000). Sono aumentate anche le imprese boschive per numero (sono 94) e dimensione.

«soggetti beneficiari» che aderiscono a un Pif non possono partecipare ai bandi ordinari pubblicati dalla Regione sulla stessa Misura; in uno stesso Pif lo stesso beneficiario può partecipare contemporaneamente solo a una delle misure strutturali (121, 123, 311) e a una o più delle seguenti Misure: 111, 114, 132 e 331. Tra gli altri vincoli, un'azienda obbligata a conferire a un altro soggetto, diverso dal «partenariato di filiera», una quota superiore al 30% della propria produzione, non può partecipare al Pif in qualità di beneficiario. I beneficiari di un Pif sono vincolati all'attuazione del loro investimento fino alla completa realizzazione del Pif. Salvo casi opportunamente motivati, e a condizione che sia assicurata la fun-

zionalità complessiva della filiera e dei singoli progetti in esso ricompresi, non è possibile sostituire un progetto finanziato nell'ambito di un Pif.

## La selezione

Per selezionare i soggetti proponenti e i Pif è stato fatto ricorso a criteri di selezione riconducibili a tre ambiti: caratteristiche del partenariato, qualità della strategia di sviluppo e modalità di gestione del Pif, il cui peso percentuale rispetto al punteggio totale è pari rispettivamente al 35%, 55% e 10%.

Per l'attribuzione del punteggio sono stati utilizzati parametri per lo più oggettivi, che incidono per l'80%, riducendo significativamente il peso dei cri-

almeno 10 per quello di livello territoriale, a garanzia di una maggiore integrazione e aggregazione all'interno di ciascuna filiera.

## I vincoli dei Pif

Pochi e chiari i vincoli imposti dalla progettazione integrata di filiera: i





teri la cui valutazione è affidata soprattutto alla discrezionalità del valutatore e che influiscono appena per il 20%. Ciò rende più agevole la capacità di autovalutazione di ciascun soggetto proponente e più trasparente l'attività di valutazione della Regione. Particolare attenzione è stata posta anche nella definizione delle procedure attuative dei Pif, al fine di superare le criticità che ne hanno impedito l'applicazione nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006.

### Le fasi della procedura Pif

- **Fase 1** - «manifestazione di interesse»: è finalizzata all'accreditamento dei soggetti proponenti e delle prime proposte progettuali da essi avanzate e ad avviare una fase negoziale con la Regione.
- **Fase 2** - «presentazione dei Pif»: è finalizzata alla presentazione, selezione e approvazione dei Progetti integrati di filiera definitivi.
- **Fase 3** - «attuazione dei Pif»: è finalizzata alla realizzazione dei Progetti integrati di filiera, intesi sia in riferimento ai singoli progetti che ai Pif nel loro complesso.

«**Manifestazione di interesse**». Attraverso attività di informazione e comunicazione messe in atto dall'Autorità di gestione del Psr, successivamente alla pubblicazione del bando per la selezione dei Pif, sul territorio regionale

viene stimolata la formazione di potenziali partenariati, aggregati da soggetti proponenti sorti spontaneamente, sulla base di specifiche attività di animazione da questi intraprese.

Alla prima scadenza indicata dal bando, i suddetti soggetti presentano la propria proposta progettuale e l'accordo sottoscritto con i potenziali beneficiari insieme ai partner che hanno aderito alla prima fase. La prima proposta progettuale e la successiva fase di istruttoria, a cura della Regione, sono finalizzati ad accreditare i soggetti proponenti e la proposta di Pif da loro avanzata.

Solo i soggetti proponenti accreditati, e le relative proposte progettuali, accederanno alla seconda fase.

Successivamente all'istruttoria, tra la Regione e soggetti proponenti si apre una fase negoziale, finalizzata soprattutto a verificare la congruità tra le proposte presentate e le risorse finanziarie disponibili sulla procedura Pif. In questa fase, pertanto, vengono fissati i numeri dei Pif effettivamente finanziabili e le risorse ad essi assegnabili a valere sulle differenti misure del Psr attivate in modalità Pif.

«**Presentazione dei Pif definitivi**». Chiusa la prima fase ed espletate le conseguenti attività negoziali, i soggetti proponenti accreditati, e le rispettive proposte progettuali, vengono pubblicati sul sito internet del Psr Basilicata 2007-2013 ([www.basilicatapsr.it](http://www.basilicatapsr.it)) per favorire l'implementazione del partenariato attraverso l'adesione di ulteriori potenziali partner e beneficiari. In questa fase il soggetto proponente si occupa della pre-istruttoria e della pre-selezione delle schede progettuali pervenute, per individuare tutte le iniziative progettuali da inserire nel Pif definitivo.

Esaurita la fase preliminare di raccolta delle schede progettuali, il soggetto proponente elabora il proprio Pif definitivo e lo presenta alla Regione per le successive fasi di istruttoria, valutazione, selezione e approvazione.

L'ultima fase si chiude con l'approvazione della graduatoria dei Pif.

«**Attuazione dei Pif**». Entro trenta giorni dall'approvazione della graduatoria dei Pif, si procede alla costituzione formale del «partenariato di filiera», utilizzando una delle forme giuridiche previste dal

Psr. Il partenariato individua al proprio interno un «soggetto capofila» cui delegare i compiti di rappresentanza verso l'esterno, nonché il coordinamento interno del Pif e dei progetti in esso approvati. Tra Regione e partenariato si giunge alla stipula di un «contratto di filiera» che disciplinerà i rapporti tra i contraenti, soprattutto al fine di assicurare la prosecuzione del progetto oltre i limiti temporali previsti per la realizzazione dei singoli progetti finanziati e dei Pif in generale.

Siglato il contratto di filiera, e nel rispetto del cronogramma allegato al Pif, i singoli beneficiari presentano i progetti esecutivi ai «responsabili di misura», referenti per l'istruttoria tecnica, per l'approvazione definitiva dei singoli progetti e l'adozione del decreto di concessione a essi riferito.

I responsabili di misura inviano la documentazione finale all'Organismo pagatore regionale, con il quale ogni singolo beneficiario dei Pif deve relazionarsi per la realizzazione del progetto approvato e i relativi pagamenti.

Nella fase di attuazione dei Pif il soggetto capofila del partenariato farà da trait d'union tra i beneficiari, la Regione e l'Organismo pagatore sia al fine di salvaguardare il rispetto degli impegni e degli obblighi assunti con la stipula del contratto di filiera, sia allo scopo di garantire le attività necessarie a monitorare lo stato di avanzamento di ogni progetto finanziato all'interno di un Pif, di ogni singolo Pif, nonché dell'insieme dei Pif approvati.

Sul sito web [www.basilicatapsr.it](http://www.basilicatapsr.it) un apposito spazio è dedicato ai Pif dove è possibile acquisire informazioni, materiali e documentazioni utili. Per compilare on line la domanda di partecipazione è disponibile l'applicazione elettronica «Compilazione on line della domanda di partecipazione», supportata da un'apposita Guida.

#### Giuseppe Eligiato

*Responsabile Pif*

*Dirigente Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale, economia montana*

#### Vincenzo Viola

*Esperto senior Assistenza tecnica*

*Psr Basilicata 2007-2013*